

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE / B

29 marzo 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Isaia (50,4-7)

Abbiamo visto più volte come il libro del profeta Isaia non è un libro scritto da un unico autore che visse più o meno nel 750 a.C., ma è anche una raccolta di libri di altri autori che hanno scritti dopo, qualcuno ipotizza addirittura tre autori diversi, di sicuro sono due però il brano che abbiamo appena ascoltato sarebbe stato scritto da un autore di cui non sappiamo il nome, che chiamiamo Deutero Isaia, o secondo Isaia, che avrebbe scritto circa 200 anni dopo Isaia, al tempo del ritorno del popolo di Israele dall'esilio in Babilonia. La potenza Assira è tramontata, sono arrivati i Medi e i Babilonesi; anche i babilonesi sono tramontati, nel 600 a.C. , siamo al tempo dei re persiani, Ciro il Grande, i Persiani sono la nuova potenza che domina il Medio Oriente, il popolo d'Israele ritorna in patria, e lì appare questo profeta sconosciuto. Tipico del Deutero Isaia sono i quattro incredibili canti del "Servo di Jahvè", sono rispettivamente nei capitoli 42, 49, 50, 52 del libro di Isaia, e si parla di questo personaggio misterioso che viene definito il Servo di Jahvè, perciò il Servo di Dio, che ha caratteristiche stranissime perché è chiaro che uno potrebbe leggerlo come la figura del Messia ... voi sapete che gli Ebrei aspettavano il Messia e allora possono tratteggiare questa figura del Messia in vari modi. Uno dei modi più misteriosi e strani è proprio quello di Isaia il quale ne parla in un modo stranissimo: prima di tutto dice che il Signore, è il re, è il figlio di Davide (tutti sapevano che il Messia era il discendente di Davide) perciò avrebbe avuto le caratteristiche del re Davide: potente, glorioso, vincitore ... ma non è così, questo Messia è un servo, è uno che agisce in nome di Dio, non usa mai la forza o il potere, usa sempre la mitezza, usa sempre dei metodi in cui lui esce sconfitto, non usando mai la forza è chiaro che gli altri usano la forza contro di lui ... e difatti ne viene un po' travolto, non solo, non è peccatore, non è compromesso con il peccato del popolo, rappresenta il meglio del resto di Israele ... il "resto di Israele" è quel piccolo Israele che rimane giusto agli occhi di Dio, e il Messia è uno così: giusto agli occhi di Dio, eppure viene castigato, caricato con tutti i castighi possibili e immaginabili, espia in sé i peccati del popolo. Questa figura misteriosa, che i cristiani rileggeranno poi nella vicenda di Gesù (il servo di Jahvè è Lui), è proprio una figura incomprensibile nell'A.T., strana, che va contro tutti principi, e qui viene descritto nel terzo cantico di Isaia.

Prima cosa: parla lo stesso Servo; chi è questo Servo? Non lo sappiamo. Nel secondo cantico gli viene dato addirittura un nome, Israele, ma è strano perché poi viene chiamato "il popolo d'Israele". Chi è il Messia? E' Israele? E' il popolo d'Israele? Non si sa, diciamo che è un personaggio misterioso. **"Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, ...** la prima caratteristica del Servo è che è uno che ascolta, che impara, un vero discepolo; non è uno che si pone al posto di Dio, è uno che impara da Dio, discepolo che però ha una finalità, un compito ... vediamo qual è: **perché**

io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Chi è lo sfiduciato in questo caso? E' il popolo d'Israele che ha perso la fiducia. Il discepolo è colui che dà fiducia allo sfiduciato. Guardate come descrive bene il suo compito di discepolo: **Ogni mattina** è un compito che va rinnovato continuamente, ogni mattina, **fa attento il mio orecchio** .. chi è il discepolo? E' uno che ha imparato ad ascoltare. Guardate che è molto difficile ascoltare, è molto più facile parlare. Ascoltare è un compito difficilissimo! Ogni mattina fa attento il mio orecchio **perché io ascolti come i discepoli.** Allora, la prima caratteristica è questa: è uno che sa ascoltare. Chi? Dio evidentemente, però non è possibile ascoltare se ... **Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio** ... glielo ha proprio "aperto"; in spagnolo si dice addirittura "mi ha tirato fuori il cerume perché io possa sentire meglio" mi ha proprio stappato le orecchie! Quando Gesù, nel cammino che va dalla Galilea verso Gerusalemme arriva presso Gerusalemme, lui risana tre tipi di malati: ai ciechi ridona la vista, i muti li fa parlare e fa udire i sordi; la fatica più grossa che Gesù fa è con i sordi. Con il sordo fa una fatica tremenda! Ci vuole niente a far vedere un cieco o a far parlare un muto, ma con il sordo fa proprio fatica. Lo prende da parte, gli mette le dita nelle orecchie, soffiò su di lui, e insiste, fa un gemito ... non è facile far udire! Mi ha aperto l'orecchio **e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.** Eccolo lì il servo: non oppone resistenza. Bonhoeffer, riferendosi proprio a questi brani, dirà che il cristiano è colui che non oppone resistenza a Dio ma al male, e non si arrende al male ma a Dio. Da lì nascerà quella famosa espressione che darà poi il titolo ad un suo libro: "Resistenza e resa", un libro stupendo che raccoglie tutti gli scritti di Bonhoeffer dal carcere alla morte. Non mi sono tirato indietro, ho lasciato fare: il vero discepolo è colui che lascia fare a Dio, non si sostituisce a Lui. Ma la cosa più incredibile è che il lasciar fare a Dio provoca anche una cosa: l'opposizione, provoca la resistenza; l'opposizione di quelli che gli sono vicini, degli amici e dei nemici perciò, come non oppone resistenza a Dio, non oppone resistenza neanche a loro. **Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,** la gente in seguito a questo, me l'ha fatta pagare ... e io l'ho lasciata fare, non mi sono difeso ... **le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.** In altre parole: il profeta è perfettamente cosciente che chi obbedisce a Dio dovrà pagarla nel senso che gli altri gli si opporranno e dovrà soffrire parecchio; otterrà l'opposizione delle persone che tenteranno di farlo tacere. Lui cosa fa? Subisce l'opposizione senza difendersi. Interessante: come non resiste a Dio non resiste neanche alla cattiveria, lascia fare! E' impressionante questa cosa perché guardate che qui dentro c'è la vera differenza cristiana che poi Gesù, nel discorso della montagna, esporrà in questa maniera: "Se qualcuno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra tu porgigli anche l'altra guancia", è il fatto di non opporre resistenza. Ma perché? Difficile per noi capirlo però, guardate ... l'esperienza mi ha insegnato che se tu opponi resistenza sei obbligato poi a mettere in atto una violenza opposta e contraria superiore a quella che hai subito, per poterti difendere. Faccio un esempio banale: una donna maltrattata dal marito ha ragione, nel senso che non va bene essere maltrattati, nel giorno in cui quella donna decida che non ne può più e si difende, per vincere deve mettere in atto un'opposizione superiore a quella del marito per poter far fuori il marito ... e difatti non lo fa lei, ci pensano gli avvocati i quali non hanno scrupolo ad usare tutti i metodi possibili, anche quelli ingiusti, pur di far aver ragione la persona offesa ma, così facendo, la persona offesa diventa a sua volta una persona che offende. Se voi guardate qua, i poveracci che arrivano qui al Patronato ... è

tutta gente che ne ha fatte di tutti i colori e che merita il posto dove è arrivato, ma che ha subito la reazione da parte di coloro che erano più bravi di loro e alla fine quelli che hanno patito sono stati proprio loro: sono finiti sulla strada. Ecco perché il profeta, il servo di Dio è obbligato a dire che lui non si oppone neanche alla violenza, la subisce e basta, è un mite, “non mi sono tirato indietro”. **Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato**, in questa aggressione continua in cui lui non si difende, chi è al suo lato come difensore? Il Signore Dio. Per questo non resto svergognato ... guardate che quando la gente viene colpita dal male, viene punita, quando qualche innocente viene punito, la gente è portata a pensare che chi viene colpito sia colpevole ... facciamo un esempio: un papà e una mamma che devono tribolare perché il figlio non fa giudizio, guardate che la gente sospetterà che quel papà e quella mamma siano stati dei cattivi genitori; io ho visto dei bravi preti fatti bersaglio di accuse pesanti, di cose che non avevano mai fatto solo perché qualcuno li aveva presi di mira, la gente sospetta sempre che sia proprio così. Appena sei colpito o ti sai difendere e dimostri in tutti i modi che l'accusa è falsa o, se non ti sai difendere la colpa è tua. L'innocente è sempre carico di colpe che non sono sue, i colpevoli, al contrario si difendono, eccome se si difendono! Ma perché? Perché usano tutti i metodi, anche quelli illeciti, per dire che loro non sono colpevoli. Allora il servo di Jahvè si affida a Dio, l'unico che può stare dalla sua parte è Dio, la sua buona coscienza è quella. ... per questo non resto svergognato, **per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso**". Fare la faccia dura come la pietra non vuol dire che diventa crudele, cattivo, diventa impassibile, non mi importa niente di quello che avviene attorno a lui, ce n'è Uno che mi difende e Lui dimostrerà la mia innocenza. E io non rimarrò confuso! Questo brano è un brano incredibile perché presenta il vero dramma dell'innocente. L'innocente condannato è visto dagli altri, proprio perché condannato, come colpevole. Gesù, che è condannato pur essendo innocente, viene ritenuto colpevole da tutti e, alla fine, tutti gridano “crocifiggilo!”; nessuno rimane al suo fianco per cui è un dramma spaventoso! E' il dramma di quando la menzogna riesce ad essere così credibile che la verità scompare. Per esempio ... avete notato ultimamente i processi? Tra l'altro i giudici non sanno decidere niente ... ieri ne è terminato uno durato sette o otto anni ... prima dicono sì, dopo no, dopo sì, dopo no ... cosa ci vuole ad ammettere che “non siamo in grado di dire chi è stato il colpevole”? Basta, dite così! No, a tutti i costi bisogna trovare il colpevole, a tutti i costi! Sarà la stessa cosa che succederà con Bossetti! Guai a dire che io non so dire chi è il colpevole ... e dopo quando uno magari viene assolto ed è colpevole e l'assolto dice: “Vedete che io sono innocente?” Ma, dico, state scherzando? Allora, il Servo di Jahvè è uno che si mette totalmente nelle mani di Dio, non resiste al male, lo subisce, e lascia che sia Dio a difenderlo. Ci vuole molto coraggio a fare questo, ma è quello che è avvenuto a Gesù.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,6-11)

Questo della lettera ai Filippesi, gli abitanti di Filippi in Grecia, assieme a quella ai Galati, Romani, ai Corinzi, e ai Tessalonicesi sono lettere sicuramente paoline, tutti le riconoscono come veramente scritte da Paolo, è un brano stupendo. Guardate che questo inno ... probabilmente era un canto che si cantava in chiesa, gli studiosi lo chiamano “Inno Cristologico”, “inno che parla di Cristo”, è meraviglioso e dovrebbe essere fatto oggetto di continua riflessione perché è uno dei più importanti,

viene ripetuto continuamente durante la Settimana Santa. Cosa dice? Inizia con queste parole: **“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.** Il cristiano è uno che “sente” come Cristo: ha lo stesso pensiero, ha lo stesso sentimento ed ha la stessa azione; pensa come Lui, sente come Lui, parla come Lui, agisce come Lui. **Il quale pur essendo nella condizione di Dio,** san Paolo, vent’anni dopo la morte di Gesù proclama che Gesù il Nazareno è il Figlio di Dio. Noi non abbiamo idea di cosa voglia dire questo per un Ebreo ... è quasi impossibile! Sarebbe come dire ad un integralista musulmano di smettere di usare la violenza! E’ quasi impossibile. Un Ebreo che proclama che un uomo è Dio ... è un miracolo! E Paolo è ebreo, e per di più è un fariseo. Dice: Il figlio di Jahvè, il Dio d’Israele, è Gesù, uguale come il Padre, in tutto uguale a Lui. Gesù è Dio e, essendo nella condizione di Dio **non ritenne un privilegio l’essere come Dio,** ... la traduzione non è letterale ... “non ritenne come un tesoro da custodire gelosamente l’essere uguale a Dio” in altre parole: l’essere uguale a Dio dava luogo ad una serie di privilegi; quali sono? Dio non muore, Dio non soffre, Dio non conosce il male, altrimenti non sarebbe Dio: se Dio muore non è Dio, se Dio soffrisse non è Dio, se conoscesse il male non è Dio. Gesù, il Figlio la cui condizione era questa, cosa ha fatto? **Spogliò sé stesso,** rinunciò a tutto questo, è come se il figlio di un miliardario che ha tutti i privilegi, andasse a vivere in mezzo barboni come un barbone accettando di condividere la sorte dei barboni. Sarebbe come dire che noi vogliamo aiutare tutti i poveri che abbiamo qua ma non dando i soldi, aiutandoli ecc. ma diventando come loro, vivendo sulla strada, non avendo niente da mangiare né diritti né permesso di soggiorno ... uguale! Gesù ha fatto questo, Dio ha fatto questo per l’uomo! Spogliò sé stesso **assumendo una condizione di servo,** nella famiglia antica c’era in figlio che aveva tutti i diritti di eredità e di proprietà, ed il servo che era assimilato alla famiglia, in latino si dice “famulus” perché la famiglia è il luogo dove ci sono anche i servi, però non ha i diritti del figlio, non ha diritto alla successione, non ha le stesse cose, non ha l’ideantità, non ha il nome, non ha la paternità ... Gesù ha accettato di essere servo, **diventando simile agli uomini.** Lui che era Dio è diventato come noi; questo si chiama incarnazione. Cosa vuol dire in tutto simile agli uomini? San Paolo poi preciserà: Gesù è in tutto uguale a noi meno in una cosa, nel peccato; l’unica cosa che Gesù non ha fatto è il peccato. Però, attenti: del peccato ha subito tutte le conseguenze, quello che il peccato fa in noi Lui l’ha subito tutto, senza farlo. Quando noi parliamo dei bambini innocenti che soffrono la malattia ecc ... ci chiediamo: “Ma cosa ha fatto di male poverino!” Guarda che il più innocente di tutti è Gesù! Nessuno pensa a questo! Io quando vedo come oggi noi parliamo di queste cose ... una volta una signora ammalata da tempo mi diceva che il Signore non è giusto perché Lui ci mette in condizioni troppo difficili, perché era vent’anni che era ammalata ... gli ho detto: “Signore, guardi che anche Gesù è andato in croce” “E’ vero, ma per Lui il tutto è durato sei ore!” Ma sei ... impazzita! “Guarda che tu le sofferenze che hai te le meriti, come io del resto. Hai fatto di tutto per meritartele: hai fatto peccati da quando sei apparsa sulla terra fino a quando morirai! Lui non ha fatto niente!! E ha preso su di sé tutto il male del mondo”. Se questo lo dicesse un non credente pazienza, lasciamogli dire quello che vuole, ma i cristiani che parlano così ... ti domandi se siano fuori di testa! E la compassione verso certe forme di sofferenza non vanno fatte ... altrimenti se compatiamo quel disgraziato che ha tirato giù l’aereo ... quello non è da compatire! Quello lì è un farabutto! Non c’è niente da fare, non basta soffrire per dire che sei a posto e vai capito, bisogna saper perché soffri! Bisogna capire bene quello! “Se l’avessero capito

prima si sarebbe vitato ...” Ma non fatemi ridere, non raccontate stupidate! Questo è l’unico Innocente che ha accettato fino in fondo di condividere tutto pur non avendo meritato la più piccola condanna. Tutto ha accettato, e tutto per noi! Guardate che Gesù ha caricato su di sé tutti i mali del mondo; i peccati che ti vengono perdonati Lui li ha espiati, uno per uno! **Dall’aspetto riconosciuto come uomo**, un vero uomo, non solamente una finzione, **umiliò sé stesso ...** qui gli studiosi parlano di una cosa che si chiama kenosi, abbassamento: Dio, che era in alto, scende fino in fondo, e quando dico scende, che si incarna, vuol dire che ... provate a pensare il punto più basso dell’umanità dove l’umanità ha toccato il fondo, le cattiverie più cattiverie ... sotto quel punto lì c’è Dio, Lui è sceso ancora più in basso, ha conosciuto tutto l’abisso della miseria, della cattiveria umana, tutto, fino in fondo, non gli è stato risparmiato niente! Dio, a suo Figlio, non ha risparmiato nulla: né l’umiliazione, né la morte, né la vergogna, né la sofferenza né il patimento, né la morte in croce ... niente! Proprio perché doveva fare l’uomo non per finzione, non è un attore ma è uno che ha preso tutto sul serio fino in fondo. A questo abbassamento completo che viene dalla incarnazione di Dio, il Suo entrare profondamente nella storia ... **Per questo Dio lo ha esaltato**, (dal basso verso l’alto) c’è un doppio processo: di abbassamento a cui corrisponde un innalzamento, **e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra**. Sotto terra vuol dire nell’inferno: perfino i demoni quando sentono il nome di Gesù, tremano! Gli unici che bestemmiano sono i nostri, loro bestemmiano! I diavoli tremano, i nostri bestemmiano! ... **e ogni lingua proclami: “Gesù Cristo è il Signore!” a gloria di Dio Padre**”. Signore della vita e della morte, Lui è diventato veramente il re, il sovrano universale, ma attraverso questa obbedienza. San Paolo l’ha scritto in modo straordinariamente efficace, bello e profondo, quello che Gesù ha fatto. Però ricordate che l’unico Innocente è Lui, l’Unico che non meritava nessuna condanna è Lui, l’Unico che ha subito tutte le condanne è Lui.

Dal Vangelo secondo Marco (11, 1-10)

Questo brano, se avete notato, inizia il capitolo undicesimo di Marco. Cosa avviene in questo capitolo? Tutti gli altri capitoli, dall’1 al 10, sono quelli che Gesù vive in Galilea al nord, dove fa tutta la sua predicazione, e poi inizia il grande viaggio verso Gerusalemme; arrivato a Gerusalemme inizia la settimana conclusiva, è proprio una settimana. Il primo giorno è l’entrata di Gesù in Gerusalemme con la folla che agita le palme e gli ulivi, poi c’è il secondo giorno, il terzo, il quarto, il quinto, il sesto quello della morte e della sepoltura e il settimo, che è quello del riposo, l’ottavo che è quello della risurrezione. Il Vangelo di Marco è molto preciso riguardo agli ultimi avvenimenti della vita di Gesù. Addirittura ci dà un calendario molto preciso cosa che i Vangeli non fanno infatti la maggior parte dei brani di Vangelo iniziano così: “In quel tempo ...” Il più preciso, stranamente, è Giovanni che dice che era la Pasqua dei Giudei, era la festa delle Capanne ecc ... gli altri dicono: “In quel tempo ...” che non è molto preciso. Qui invece non si dice più “in quel tempo”, vedrete che alla fine dell’entrata in Gerusalemme vedrete che Gesù entra nel tempio, guarda tutto e “il giorno dopo ...” ... è già passato un giorno, poi ancora “Il giorno dopo ...”, e ancora “Il giorno dopo ...” fino al passare dei sette giorni fino alla fine, la risurrezione nell’ottavo giorno. Ma vediamo bene. Gesù entra in Gerusalemme; probabilmente coincide con una festa, detta delle Capanne, quando la gente toglieva dagli alberi dei rami e andava a vivere sotto le capanne per

ricordare i quarant'anni nel deserto quando sono usciti dall'Egitto e allora, per qualche giorno, uscivano di casa e vivevano sotto capanne fatte di fronde. In quel momento entra Gesù in Gerusalemme e guardate, è tutto molto preciso: **“Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bèttage e Betània, presso il monte degli Ulivi, sono a tre – quattro chilometri da Gerusalemme, sobborghi di Gerusalemme, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: “Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”.** Perché questi dettagli? Per capirlo bisognerebbe leggere i profeti, Zaccaria 9,9: “Ecco a te il tuo re, entra cavalcando un puledro figlio d'asina”. Attenti, perché tutto nella Bibbia va capito bene, niente avviene per caso: la cavalcatura reale è il cavallo infatti i re prendevano i cavalli; però il re d'Israele, il Figlio di Davide, entra con un'asina per indicare che cosa? L'asino non è una cavalcatura reale ... per indicare che il vero re d'Israele è Dio e il re è solo un sostituto e, come l'asino è un animale di servizio, il re è al servizio di Dio e del popolo ... sono tutti simboli! Zaccaria, che ha visto dei re prepotenti che si sono montati la testa e che hanno usato i cavalli ... (nei Salmi c'è scritto che Dio non apprezza il vigore dei cavalli e non apprezza neanche i muscoli dell'uomo, Dio apprezza chi lo teme, ciò che è forza, agli occhi di Dio non conta niente ...) e allora? È il servizio, è la bontà, è l'umiltà è la mitezza che piace a Dio ed ecco perché Zaccaria, molto tempo prima di Gesù, dice: “Il Messia che verrà entrerà in Gerusalemme cavalcando un asino, e non un cavallo, né un carro da guerra ma un asino sul quale nessuno è mai montato sopra. Cosa vuol dire? Che nessun re assomiglierà a Gesù, è unico! Il Messia che viene – dice Zaccaria – è unico, non c'è mai stato prima né ci sarà dopo, e sarà un re servitore, umile e mansueto, che corrisponde al ritratto di Isaia del Servo di Jahvè ... ecco perché entra così: Gesù non fa niente per caso. Notate anche che Gesù dice anche ai suoi discepoli di andare là a prendere il puledro, ci sarà un uomo che vi dirà ... voi rispondete così ... cioè, Gesù dice in anticipo tutto quello che capita, anche quando deve preparare per l'Ultima Cena sarà la stessa cosa. Cosa indica questo? Gesù non subisce gli avvenimenti come invece facciamo noi: noi subiamo gli avvenimenti, Gesù li anticipa, è Lui il Signore, non è una vittima! Quando qualcuno parla di Gesù come di una vittima, è sbagliato il termine: Gesù non è una vittima, Gesù è consapevole, accetta la propria morte, accetta tutto ed è Lui che dispone di tutto. ... **Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra.** E' il re che entra ... ma che re? Umile, mite, mansueto, che non usa la violenza. Guardate che la differenza è tutta lì. Io dico sempre ... possibile che non si riesca a capire questo? Vi rendete conto, anche gli avvenimenti recenti lo indicano, che noi non riusciamo a fare a meno della violenza? Anche uno depresso che ha dei grossi problemi compie un atto violentissimo come quello di far schiantare un aereo con centocinquanta persone dentro, e sembrerebbe il meno adatto a fare una cosa così perché, poverino, è fuori di testa ... no, no. Violentissimo! Per fortuna che Gesù è morto in croce! Dio, venendo nel mondo, doveva morire così perché, se non fosse morto così, avrebbe fatto morire qualcuno ... perché tutto si gioca lì: o muori o fai morire, non c'è niente da fare! Ecco perché Gesù dice: “Chi avrà perduto la sua vita la troverà”. Una delle cose che continuo a dire ... i musulmani dovranno, prima o dopo, decidersi a stabilire che Maometto ha detto la verità, ma non tutto quello che Maometto ha fatto è giusto! E non lo diranno mai, ma è lì il problema!

Maometto ha ammazzato, ha sgozzato ... Gesù si è fatto ammazzare ... la differenza è tutta lì! Ecco perché la scelta dell'entrata in Gerusalemme; Gesù dice: "Il re sono io, il Signore sono io, il sovrano sono io ... però, ricordatevi che sono venuto per dare la vita non per toglierla!" E l'unica maniera per poter dominare è la Croce. E' talmente rivoluzionario questo modo che è difficile capirlo! Gli unici che la gente può ammazzare senza conseguenze, sono i cristiani. Questa settimana ho sentito quella persona che ha investito con il SUV quel ragazzo di 15 anni e la nonna che diceva: "Che lo prendano, che lo prendano e che lo castigano!!!" Calmati nonna! Capisco, ma quando ammazzano un cristiano nessuno parla così ... Don Puglisi, don Diana, don Dordi, il vescovo Romero ... qualcuno ha invocato ..? Niente! E' l'imitazione di Gesù. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. **Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: "Osanna! (che vuol dire: pietà, Signore!) Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!"**. Gesù fa un solenne ingresso in Gerusalemme. Gerusalemme si coalizza contro Gesù e lo farà morire. Questo è il testo finora. Se non siete troppo stanchi (non lo leggiamo perché ci vuole mezz'ora solo a leggerlo) però vi dico alcuni dati da tener presente per la lettura della Passione in Marco ... poi lo sentirete domani in chiesa.

Dal Vangelo di Marco (14,1 – 15,47)

Prima cosa: voi sapete che l'ordine dei Vangeli è Matteo, Marco, Luca e Giovanni. In realtà il primo Vangelo che fu scritto è quello di Marco, tutti sono d'accordo su questo, verso l'anno 70 il Vangelo era già scritto. Seconda cosa: sapete qual è la parte che probabilmente Marco ha scritto per prima? La Passione, tanto è vero che gli studiosi di Marco dicono che il Vangelo di Marco è il racconto della Passione con una lunga introduzione. Difatti, se voi leggete bene, si capisce il Vangelo di Marco solo quando si è letta e capita la Passione, senza la Passione non si capisce niente. Vi faccio un esempio: ogni volta che Gesù compie un miracolo dice: "State zitti, non dire niente a nessuno!" ... figuriamoci! Ero malato e mi hai guarito e pretendi che non dica niente e che nessuno sappia niente! Perché continua a dire "non dite niente, non avvisate nessuno"? Questo lo chiamano "il segreto messianico" perché è come se Marco ci dicesse: "Guarda che non puoi capire chi è Gesù se prima non l'hai visto sulla croce" anche perché ... prima della croce nessun uomo, nessuno, riesce a dire che Gesù è Dio; lo dicono i demoni "sappiamo chi tu sei, il Figlio di Dio!" e Dio, che dice: "Ecco il mio Figlio prediletto" gli uomini non riescono. "Chi è costui?" si chiedono – ma non sanno chi è, non riescono a capire. Al massimo ci arriva Pietro a Cesarea, nell'VIII capitolo, che dice: "Tu sei il Cristo ..." cioè "Tu sei il Messia" ma non si pensava che il Messia fosse Dio. Indovinate chi è il primo e unico uomo, nel Vangelo di Marco, che dice che Lui è Dio? Quando Gesù muore sulla croce, dopo aver visto come era morto, il centurione romano che stava sotto la croce, un pagano, vedendo come era morto disse: "Veramente costui era il Figlio di Dio!". Cosa vuol dire questo? Prima cosa: per capire il Vangelo – dice Marco – devi vedere Gesù in croce; se tu

elimini la croce non capisci niente. Ecco perché quando entri in chiesa l'unica immagine vera di Gesù che c'è in tutte le chiese, e spero che continuerà a rimanerci, è la Croce, la più evidente, perché senza quella tu non puoi capire. Guardate che Gesù di volta in volta è diventato "il dolce Nazareno" di Renan, è diventato il "Rivoluzionario" di Marx, è diventato "l'Uomo superiore" di Nice ... è diventato tutto, e il contrario di tutto, ma Lui è innanzitutto il Dio crocifisso. Come ha scritto in un bellissimo libro un autore tedesco: "Il Dio crocifisso". Seconda cosa: il racconto della Passione è fatto in modo tale che ... tutti quelli che tentano di seguire Gesù lo seguono fino a Gerusalemme, dopo, quando inizia la Passione, falliscono tutti, nessuno riesce a seguirlo. Pietro che lo segue, arriva fino alla casa di Caifa, entra dentro nel cortile del sommo sacerdote, ma non riuscirà a seguirlo fino alla croce! In altre parole tutti falliscono. Sapete cosa vuol dire? Che è impossibile seguire Gesù, l'uomo non ce la fa. Quando qualcuno di noi si stupisce della debolezza dei cristiani ... non stupitevi troppo, nessuno ce la fa ad essere come Gesù! Occorre che Lui muoia per noi prima, e ci salvi, e occorre che ci dia lo Spirito Santo che ci porta Lui dietro a Gesù, e occorre che Lui dia la Sua vita, perché altrimenti noi non ce la facciamo. Pietro, che tenta di seguirlo, quello con più buona volontà, è quello che lo rinnega tre volte. Badate bene che a rinnegarlo tre volte non è il più debole dei discepoli, ma il più bravo, proprio perché è il più bravo, proprio perché è impossibile seguire Dio con la bravura. E qui viene fuori una cosa straordinaria: sapete chi sono i meno adatti a seguire Gesù? I nostri bravi ragazzi. Quella povera gente che c'è qua al Patronato, non lo tradirà Gesù ... ruberanno, spacceranno ... ma questi qui non lo tradiscono! Noi sì. E sapete perché? Perché loro sanno di essere peccatori, noi no! Ho parlato questa settimana ad un gruppo di adolescenti ... è impressionante quando tu parti agli adolescenti e vedere il grado di dissoluzione dell'uomo che noi abbiamo realizzato ... i capéss negòt, non c'è più niente scècc! Più niente! Le ragazzine che giocano con il loro telefonino mentre tu parli, e il curato contento perché non hanno fatto baccano! Provate a fare baccano quando parlo io ... tè la do mé la paga! Dio non ha paura dei peccati, sappiatelo! Ma la dissoluzione dell'umanità che sta avvenendo oggi è una cosa da far paura! ... Un piccolo inciso: la più grossa strage fatta in Europa negli ultimi dieci anni è quella dell'altro ieri! Mettete insieme tutte le stragi del terrorismo non hanno ammazzato tanto come quello lì, "un bravo tedesco, ottimo pilota" ... bisogna essere molto bravi per fare delle stragi eh! Molto bravi! E io ricorderò sempre i nordici, che noi ammiriamo tanto, i Norvegesi ... e il resto, quel disgraziato che aveva preso il fucile ed era andato sull'isola a sparare a tutti i suoi coetanei ... 70 - 80 ... altro che ISIS! E i Norvegesi che alla fine dicono: "Noi non cambieremo il nostro metodo di vita" Ma ... sei scemo? Certo che devi cambiarlo se tuo figlio è così! E' impossibile seguire Gesù, im-pos-si-bi-le! Lo può fare solo uno che si affida a Lui. Seconda cosa: Gesù entra nella morte solo. Terzo: il doppio processo dimostra che Gesù è stato condannato legittimamente! Su questo fatto mi ricordo il film su Gesù di Diego Fabbri dove si dimostrava che il processo era tutto sbagliato ... no, era tutto perfettamente giusto il processo. Gesù non viene condannato dai peccatori che infatti, muoiono sulla croce come Lui, ma viene condannati da bravi, dal sistema giudiziario il quale agisce in base alla giustizia. Era tutto regolare il processo? Certo che era tutto regolare! I Vangeli tendono a dimostrare che era stato un po' forzato ma non è stato così, è stato condannato giustamente perché le leggi erano quelle: se un Ebreo si faceva Figlio di Dio bisognava ammazzarlo! E non hanno fatto come con Stefano che l'hanno lapidato, quello è un linciaggio, no,

Gesù è stato condannato a morte dopo un processo regolare. Pensate che gli Ebrei che avevano fatto il loro processo non potendo mandarlo a morte hanno fatto rifare il processo dai Romani, per cui tutto secondo le regole, tutto! Gesù è stato condannato legittimamente, solo che era innocente. Sapete cosa vuol dire? Che è impossibile giudicare Gesù con i nostri criteri. O tu adotti i suoi di criteri, o non lo puoi giudicare: è al di là della giustizia Gesù, è al di là della verità perché Lui è la Verità, è al di là del bene e del male, perché Lui è il bene. E allora, o tu prendi Lui come criterio altrimenti lo ammazzi ... e l'hanno ammazzato! E' impressionate questa cosa! Quarto: Gesù entra nella morte solo; quando dico "solo" vuol dire SOLO, Gesù ha sperimentato non solamente la solitudine degli uomini ... guardate che la cosa terribile di Gesù è che era partito con un successo planetario, tutti gli correvano dietro. Marco dice chiaramente nel capitolo 2 che non aveva neanche il tempo di mangiare perché tutti volevano toccarlo, ascoltarlo, parlare con Lui ... pian piano il successo diminuisce. A metà Vangelo, al capitolo 8, il successo è di molto calato, Gesù comincia a restringersi sui suoi discepoli, anche quelli a poco a poco lo tradiscono e rimane solo, e solo entra nella morte. Ma la cosa terribile è che è solo non perché non accompagnato da noi, dagli uomini, ma persino da Dio: Gesù ha sperimentato l'assenza di Dio. Io mi sono chiesto spesso il perché ... perché se voleva salvare gli uomini, noi, doveva sperimentare tutto quello che noi avevamo sperimentato. L'uomo con il peccato sperimenta l'assenza di Dio, e Lui l'ha sperimentata pur non essendo colpevole. In altre parole: il Signore gli ha fatto pesare addosso tutti i dolori del mondo e tutta la solitudine del mondo. Leggete il brano spaventoso di Gesù nell'orto del Getsemani, dove invoca Dio, e Dio non gli risponde ... e sulla croce è così. Per cui alla faccia delle vecchiette ... nessuno al mondo ha sofferto tanto come Gesù, nessuno! E' incredibile perché i grandi santi hanno sofferto anche loro questa esperienza dell'assenza di Dio. Per esempio: forse non tutti sanno che Madre Teresa di Calcutta, negli ultimi quarant'anni della sua vita lei pregava senza mai sentire una sola consolazione, la preghiera per lei era insignificante, non sentiva niente! Santa Teresina del Bambin Gesù nel momento della prova (aveva un tumore) prima di morire diceva "non lasciate le medicine sul comodino degli ammalati perché la tentazione di farla finita è molto grande". La "tentazione di farla finita" vuol dire che santa Teresina non aveva più il senso della presenza di Dio che per lei era tutto. E' l'aridità, è il deserto, è l'assenza di Dio. Gesù l'ha sperimentata. Gesù che è Dio, ha provato cosa vuol dire la mancanza di Dio ... mamma mia! E la Passione questo ce lo dice. Quinta e ultima cosa: nel momento della Passione emerge tutta la verità; nel momento in cui tu sei messo alla prova si sa chi sei! E qui permettete una cosa un po' stupida ... i nostri ragazzi ... "che bravo ragazzo!" diciamo ... mettilo alla prova! Mettilo veramente un po' alla prova, togligli ciò che ha, togligli il lavoro, portagli via la fidanzata, fallo soffrire un po' ... poi salta fuori cos'è! Ho notato una cosa: noi, finché tutto va bene, siamo tutti bravini ... io non voglio giustificare la gente che c'è qua al Patronato, però provate a mettervi nelle loro condizioni: non avete più la casa, non avete più lo stipendio, non avete il posto dove dormire, non avete il permesso di soggiorno cioè non siete nessuno, non avete gli affetti, non avete la mutua, non avete la pensione ... niente ... vediamo se vi mantenete bravi! Io sarei saltato molto prima, ed è incredibile vedere gente che queste cose ce la fa a sopportarle. Ogni volta che qualcuno vuol giudicare quelli che sono qua, provi a mettersi nei loro panni e vediamo cosa succede! Questi qua ... è vero a volte stanno lì tutto il giorno a far niente, sono lazzaroni ... I nostri che hanno perso il lavoro? Giovani di trent'anni che non si muovono più

da casa ... “Hai cercato il lavoro?” “No, tanto non c’è!” ... Tè bèlo ... hai tutto tu! Gesù dimostra fino in fondo la propria umanità e la propria divinità nel momento in cui è preso, torchiato, messo alla prova fino in fondo, e dimostra che in quel momento Lui non perde nulla della sua umanità, e viene fuori il meglio di sé. E dà il meglio di sé: Lui appare come l’amore che perdona. Sono solo alcuni piccoli spunti per leggere bene la Passione, provate a pensarci.

Interventi:

- *Però anche noi entriamo nella morte soli ...*

La solitudine nostra ... io ho visto morire mio padre e mia madre, è chiaro che uno muore da solo, ma è vero anche che è circondato dall’affetto dei suoi cari. Gesù è solo! Faccio sempre questo esempio: quel giorno, alle tre del pomeriggio, uno che passava sotto il Calvario e vedeva i tre appesi alla croce, cosa avrà detto? Come quando uccidono qualche camorrista, o qualche mafioso: “Meno male, tre in meno!” Solo che Lui era Dio! E’ quella la solitudine. Su questo fatto ... io non voglio fare il più bravo di nessuno perché sono il più peccatore di tutti, ma guardate ... chi non ha conosciuto fino in fondo la difficoltà, la prova, la sofferenza ... noi dobbiamo essere giusti, anche severi se volete, con quei giovani che sono qua però ... anche con gli uomini finiti qui al patronato però ... mettetevi nei loro panni! Provate a dire a voi stessi ... io vado a dormire al Galgario, la mia cena dipende dal fatto che don Davide mi dà o non mi dà 1 € per mangiare ... non è la dignità ... se non avete niente, scècc ... Io dipendo dal fatto che uno mi dice di fargli un lavoro, e stabilisco io quanto deve darmi! Guardate che io quando faccio lavorare qualcuno ... è l’idraulico che mi dice “fare questo lavoro mi costa tanto” ... a questi dico “Ti do 7 €, 8€, 5€ ... è un po’ differente la storia! I nostri che la mettono giù così dura, leggano la Passione di Gesù per poter capire questa gente! E soprattutto quando siamo tentati di giudicare gli altri avendo tutto quello che abbiamo, proviamo a pensare se avessimo perso tutto questo cosa saremmo! Bisogna ragionare così, bisogna cambiare mentalità! E la croce è lì per indicarci queste cose. Certo che Gesù muore solo!

Un consiglio: guardate che quando Dio è apparso nel mondo, alla fin fine – pensateci un po’ – ha dovuto assumere più un volto da delinquente che di un buono. Mi spiego: Lui è il Buono per eccellenza che però, agli occhi degli altri appare come un delinquente ... è impressionante questa cosa! Gesù non è morto, è stato ucciso. E quella uccisione poteva essere interpretata come un castigo di Dio tanto è vero che quelli sotto la croce dicevano: “Scendi dalla croce, dimostraci che sei più forte di noi, e crederemo in te!” Gesù non scende. Sapete perché non scende? Perché se scendeva i poveracci del mondo sarebbero traditi, loro non hanno la forza di scendere dalla croce, e allora Gesù è rimasto su con loro e per loro. Se non riusciamo a capire queste cose come facciamo a capire i poveri? E’ vero, molti di loro rubano, alcuni spacciano ma ... signori miei! Spacciano per chi? Per i nostri ragazzi che comprano le loro cose! Chi è più colpevole? E quando uno dice “rubano”, è vero, però prova a chiederti se tutto quello che la vita ti ha dato te lo sei meritato! Hai avuto tutto, senza meritartelo, solo perché sei figlio di ... La Passione aiuta davvero a rileggere la nostra vita in modo diverso, e questi sono i giorni per poter pensare fino in fondo alle cose che stiamo dicendo.